

Irlanda
Attentati dell'Ira: 4 morti

BELFAST Il tragico bilancio di una nuova esplosione di violenza in Irlanda del Nord è di quattro morti e sei feriti in tre diversi attentati, tutti rivendicati dall'Ira. L'esercito repubblicano irlandese. Nella notte di giovedì una bomba è esplosa all'interno di una piscina coperta nel settore occidentale di Belfast. Lo scoppio dell'ordigno ha provocato la morte di una donna di 60 anni di un giovane di 24 e il ferimento di altre sei persone, fra cui una bambina di quattro anni. «È stato un tragico errore», ha comunicato l'Ira, infatti, la bomba era piazzata contro un muro con l'obiettivo di farlo crollare sulla pattuglia che presidia Falls Road - una roccaforte della guerriglia cattolica - e, che doveva transitare sulla strada adiacente ma il bersaglio è stato fallito e le vittime sono tutti civili. Ieri mattina John Howard uno degli artiglieri che partecipava alle operazioni di sgombero delle macerie è rimasto ucciso dall'esplosione di un'altra bomba collocata vicino alla stessa piscina. La quarta vittima è Pomeroy, nella contea di Tyrone, è un militante dell'Ira. Il suo corpo è stato ritrovato in un campo vicino ad un tratto utilizzato dai militanti dell'Ira per attaccare, a colpi di mortaio, la centrale di polizia il militante dell'Ira si chiamava Seamus Woods e aveva 22 anni. Nel corso dell'attacco, sferrato durante la notte, la stazione della polizia ha riportato solo lievi danni. La polizia dell'Irlanda del Nord ha inoltre informato che un altro assalto contro il commissariato di Stewartstown, nella stessa contea, è fallito e i proiettili di mortaio sono caduti su alcune case vicine. Non ci sono stati danni, ma le abitazioni della zona sono state evacuate.

La tragedia nel Mare del Nord
I superstiti denunciano:
«Lavorare lì sopra era come essere su una bomba a orologeria»

«La piattaforma era vecchia»

«Misure di sicurezza? Ma noi lavoriamo sopra bombe a orologeria». Parlano i superstiti della «Piper Alpha», la piattaforma petrolifera esplosa nel Mare del Nord. C'erano solo due scelte: «Arrostire nel fuoco o bollire nell'acqua». Gli operai della vicina piattaforma della Bp sono in sciopero, chiedono garanzie. Intanto a Aberdeen sono giunti il premier Thatcher e Armand Hammer, presidente della compagnia petrolifera.

ALFIO BERNABEI

LONDRA «Lavorare su una di queste piattaforme sul mare è come trovarsi sopra una bomba ad orologeria», ha commentato un operaio su un bacino che conosceva bene la «Piper Alpha» devastata dall'esplosione che due giorni fa ha causato la morte di 166 persone. Keith Vagland era su quel ponte quando nel 1984 scattò l'allarme e tutto il personale fu evacuato in circostanze drammatiche. «Nel caso della Piper Alpha era una questione di tempo prima che succedesse qualcosa. Dopo dodici anni di attività una struttura come questa si può considerare già vecchia».

Ma le misure di sicurezza? Le ispezioni? La risposta generale è che ci sono, che è sempre tutto in ordine, ma rimane il fatto, come s'è visto, che una piattaforma può saltare in aria d'improvviso, come una bomba. «Bisogna trovarsi su uno di questi rigs per capire», dice un altro operaio. «Non è detto che uno abbia sempre il tempo di chiedersi dove sono le uscite di sicurezza. I sopravvissuti detestano le tute della sopravvivenza ndr».



Una colonna di fumo si leva ancora dalla piattaforma «Piper Alpha» ridotta ad un gigantesco scheletro di metallo

quasi tutti fra coloro che erano al lavoro. Per gli altri che stavano andando a letto, non c'è stato tempo di pensare alla fuga di sicurezza. E le scappate erano comunque già distrutte. Rimanevano, come ha detto qualcuno, solo due scelte: Arrostire a bordo o bollire nell'acqua.

Si capisce dunque la reazione del 150 operai che oggi hanno cominciato uno sciopero su una piattaforma vicina della Bp. È un gesto di rabbia che ha un corollario di altri motivi. Gran parte del personale che lavora nel mare del Nord viene reclutato da operatori privati che offrono rapidi guadagni in un contesto di eccezionale rischio (una media di 20.000 sterline all'anno di stipendio) e preferiscono tener lontani i sindacati. Roger Spillar, rappresentante di un'unione sindacale che conta un certo numero di iscritti tra le vittime della Piper Alpha, ha rivelato ieri che quando il governo e imprenditori istituirono un'inchiesta dopo l'incidente del 1984, i risultati della stessa non furono neppure resi noti al sindacato, tanto che i rappresentanti di quest'ultimo (che avrebbero in ogni caso preferito una commissione indipendente) decisero di ritirarsi del tutto dal «security committee», il comitato per la sicurezza. Molti operai avrebbero poi volontariamente annunciato a critiche proprio queste delicate questioni di sicurezza nel timore di perdere il lavoro.

Intanto sono arrivati ad Aberdeen il primo ministro Thatcher, rappresentanti della famiglia reale, e lo stesso Armand Hammer presidente della Occidental, proprietaria della piattaforma distrutta. E messaggi di cordoglio sono giunti anche dal Pontefice, dal capo dello Stato e dal governo italiano. Partendo all'aeroporto con voce rotta dall'emozione, il multimiliardario americano Hammer ha detto che intende garantire un'equa ricompensa ai familiari delle vittime.

«Sto pensando ad un indennizzo basato su cinque anni del salario del deceduto. Intanto sia il governo che l'Occidental hanno offerto un milione di sterline ciascuno per un fondo a favore delle famiglie delle vittime. E la Cee ha deciso di stanziare 1 miliardo e 300 milioni a favore delle famiglie delle vittime. Il quotidiano scozzese Glasgow Herald ha pubblicato un annuncio della Law Society, l'associazione dei legali, che invita i familiari a non pervenire ad accordi individuali con la società, ma ad organizzarsi come gruppo per poter far fronte alla questione degli indennizzi col massimo di unità e di forza».

Troppo malato Duarte sta per dimettersi



Il presidente del Salvador Napoleon Duarte si appresta a lasciare il suo incarico. Lo scrive il quotidiano di San Salvador «El Mundo». Duarte, gravemente malato di cancro, è ricoverato in una clinica di Washington dal 31 maggio scorso. Per i medici che lo hanno operato allo stomaco un mese fa, Duarte avrebbe tra i sei e i diciotto mesi di vita e, secondo il giornale, avrebbe già deciso di dimettersi subito dopo il suo ritorno in patria previsto per i prossimi giorni.

In Texas crolla un emporio: undici morti

È di almeno undici morti e una cinquantina di feriti il bilancio del crollo di un grosso magazzino nella località statunitense di Brownsville, vicino al confine del Texas con il Messico. L'edificio è crollato a causa di un accumulo di acqua sulla terrazza del tetto durante un nubifragio. Ieri, i 250 soccorritori impegnati nelle ricerche dei superstiti avevano tratto in salvo settanta persone, ma si teme che altri corpi possano essere ancora intrappolati sotto le macerie. Le vittime sono quasi tutti messicani che risiedevano illegalmente negli Usa.

Catastrofe ferroviaria in India: 76 vittime

Il bilancio dei morti accertati è di settantasei persone mentre oltre duecento risultano ancora disperse. Il treno è l'Island Express e le cause dell'incidente non sono ancora accertate. Tre delle sue quattordici carrozze sono state completamente sommerse dall'acqua. In India è la stagione dei monsoni e lo Stato di Kerala, dove si è verificato il disastro, è stato colpito in questi giorni dalla peggiore ondata di maltempo che si ricordi in parecchi anni.

Disarmo: una nuova proposta di Gorbaciov

Una nuova proposta di riduzione delle armi convenzionali in Europa. La nuova proposta di Gorbaciov sarebbe connessa con il piano Jaruzelski per il disarmo progressivo nucleare e convenzionale nell'Europa centro-settentrionale.

Ryzhkov: il caso Dubcek non riguarda l'Urss

Il primo ministro sovietico, Ryzhkov, ha escluso la possibilità di una riabilitazione del leader della «primavera di Praga», Alexander Dubcek, espulso dal partito comunista cecoslovacco dopo l'intervento militare sovietico dell'agosto '68. Ryzhkov è in visita ufficiale a Praga e, alla domanda di un giornalista occidentale, ha risposto che una riabilitazione di Dubcek non è una decisione che spetta a Mosca perché si tratta di un affare interno cecoslovacco.

Il premier spagnolo Gonzalez lunedì a Roma

De Mita ha ricevuto ieri l'ambasciatore spagnolo a Roma in vista della visita ufficiale che il primo ministro, Felipe Gonzalez, inizierà lunedì prossimo Palazzo Chigi. Gonzalez ha diffuso il programma del vertice Italia-Spagna, al quale insieme ai due premier parteciperanno anche i ministri degli Esteri, della Difesa e per i Rapporti con la Cee dei due paesi.

Germania: era ubriaco il pilota dell'elicottero

Uno dei due piloti dell'elicottero precipitato domenica scorsa, nei pressi di Garmisch, nella Germania occidentale, provocando la morte di nove persone, era ubriaco. Lo ha accertato l'autopsia, dalla quale è risultato che il sangue del pilota aveva un contenuto di alcool del 2,5 per mille. Il codice stradale tedesco prevede l'arresto degli automobilisti nel cui sangue venga riscontrata una presenza di alcool dello 0,8 per mille.

OMERO CIAI

Bagni proibiti a Long Island

Usa, il mare rigurgita rifiuti sanitari

Sulle spiagge di Long Island l'oceano ributta scorie ospedaliere, siringhe usate e fiale di sangue di ammalati di Aids. E nel pieno dell'afa le autorità sono costrette a proibire i bagni in quella che per i new-yorkesi è quello che per i romani è il litorale di Ostia e Fregene. Sotto accusa le chiatte che ormai scaricano clandestinamente la spazzatura rifiutata da tutti nell'Atlantico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Da due giorni è vietata la balneazione su un fronte di quindici chilometri a Fire Island, la striscia di sabbia che si affaccia sull'oceano a ridosso della costa occidentale di Long Island. La decisione è venuta dopo che erano stati raccolti sui bagnasciuga rifiuti chiaramente provenienti dalla spazzatura di un ospedale tra cui siringhe e fiale di sangue alcune delle quali all'analisi sono risultate di malati di Aids.

La zona è una dei più bei ambienti marini che ci siano immediatamente a ridosso della metropoli a Fire Island si arriva in meno di un'ora di metrò. Sulla striscia collegata a Long Island da ponti non è consentito l'accesso alle mac-

risalire ai responsabili, ma sotto accusa sono le chiatte che scaricano clandestinamente i rifiuti nell'Oceano. Aveva fatto scapitare un anno fa l'incresiosa odore della chiatte ricca di spazzatura che, partita da Long Island aveva fatto per settimane il giro del Golfo del Messico, nel tentativo di rifilare il carico schifoso a qualche paese di povertà dei Caraibi, ed infine era tornata a ri scaricarla esattamente al punto di partenza. Da un po' di tempo a questa parte il Terzo mondo non sembra più disporre quanto un tempo ad accogliere senza haterie i immondizioli dei paesi industrializzati. E questo a città come New York che di immondizia ne producono quantità astronomiche, crea problemi enormi. Il risultato è che molte di queste chiatte partono per una destinazione fantasma, arrivano a un centinaio di chilometri dalle coste americane e scaricano tutto alla chetichella in mare. Formalmente sarebbe vietatissimo, ma pare che le autorità chiudano un occhio. La nemesi per il paese è la città più ricca del mondo non poteva essere più feroc-

Allarme degli esperti: restate a casa il più possibile

Sos a Washington: «Respirate poco la nostra aria è inquinata»

La capitale degli Stati Uniti è ufficialmente in stato di allarme-ozono. Molti tossiscono, faticano a respirare, la popolazione è invitata a starsene in casa il più possibile. Troppe bocciate d'aria, dicono gli esperti, fanno male quanto le sigarette. È il risultato di troppo inquinamento moltiplicato per il troppo caldo. E gli unici a respirare meglio, per il momento, sono i nuclearisti.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON Sepolto e dimenticato il mito delle Langue nudi del Sud, calde e umide, magari profumate di magnolia. L'aria è pesante, la siccità nelle campagne intorpidisce, i cittadini si stasero il più possibile al coperto, a non fare sport per non respirare troppo a fondo, e a tener presente che ogni volta che si inspira è come tirare bocciate da una sigaretta. «Abbiamo deciso di farlo», spiega David Foerster, specialista di qualità dell'aria per il Metropolitan Council, dopo che per due giorni di fila il tasso di ozono aveva raggiunto 125, contro un limite di 100 fissato dall'Environmental Protection Agency. Il limite dell'Epa, l'agenzia federale per l'ambiente, è stato di recente contestato. Secondo l'ex presidente del comitato di consulenza sull'aria pulita dell'Epa, Morton Lippman, dovrebbe essere molto più restrittivo. L'emergenza-ozono di Washington, dice Lippman, è pienamente giustificata.

«Nessuno stramazzerà a terra, in questi giorni», sostiene «Ma, in seguito, possono insorgere disturbi respiratori gravi. Come quelli prodotti dal fumo». La capitale, in realtà, come altre 67 aree metropolitane negli Usa, già l'anno scorso aveva fatto il testo dell'Epa. In pratica, tutte le più importanti città americane non erano riuscite a ridurre il tasso di inquinamento. E, di conseguenza, il tasso di ozono ingrediente-chiave dello smog che le avvolge. Che, alla lunga, provoca ai pomoni danni simili a quelli delle sigarette. Prodotto quando gli ossidi di azoto e gli idrocarburi «scuociono» per ore al sole, causa asma (lo confermano dagli affollatissimi profitti soccorsi della capitale) difficoltà respiratorie, tosse, sintomi di soffocamento e mal di gola. Per evitarli, suggeriscono gli specialisti, da due giorni inse-

gniti da giornali e tv locali, bisogna stare al chiuso durante il pomeriggio, quando la concentrazione di ozono è maggiore, e, incoraggiati il direttore del National Lung Institute, Ronald Crystal, «far finta di essere del cammelli bevete il più possibile, fate scorta di liquidi nell'organismo».

Intanto, le discussioni sull'ozono si moltiplicano, e sono sempre più strampalate. Perché sono in molti a contestare l'ozono presente nella stratosfera, che protegge tutte le forme di vita sulla terra dai raggi ultravioletti, con l'ozono «di terra», causato, appunto, dal bombardamento solare di sostanze tossiche provenienti da impianti industriali e veicoli a motore. «Ed è proprio sull'uso delle automobili che, prima o poi, bisognerà porre delle restrizioni», prevede Bernard Goldstein, direttore del dipartimento di medicina ambientale alla University of Medicine of New Jersey. Ma c'è chi già sostiene che le misure «di terra» sono ben altre e sono quelle, che vedono nell'emergenza-ozono un veicolo per ri-legittimare l'energia nucleare, che, specialmente dopo Chernobyl, non godeva di buona stampa.

A quattro giorni dal voto non si conosce una sola cifra attendibile. Tuttavia un dato è certo: l'opposizione è maggioranza in molti distretti.

Messico, finita l'era del partito unico

A quattro giorni dal voto ancora non si conosce una sola cifra attendibile, ma un dato è già certo: il Messico ha dichiarato il candidato del Pn, e sicuro presidente, Carlos Salinas de Gortari, ammettendo che l'opposizione è maggioranza in molti distretti. Particolarmente significativa l'affermazione del candidato delle sinistre Cárdenas nella capitale.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO Ad ormai quattro giorni dal voto come vuole la tradizione nel l'aria del Messico non riecheggia che il canto di vittoria del Partito rivoluzionario istituzionale. Nessuna cifra se non quella relativa al numero come sempre straordinariamente elevato delle frodi nei più diversi seggi. E per quan-

te chiaro «Siamo riusciti a vincere le più contrastate elezioni della storia del paese - ha detto - i partiti di opposizione si sono rivelati maggioranza in molti distretti. Con queste elezioni si esaurisce l'epoca del partito praticamente unico e comincia quella delle maggioranze e minoranze. Questo è il nuovo modo di essere politico del paese con il quale dobbiamo convivere in termini armonici e rispetto si». In una parola il Messico è cambiato e Salinas sarà o cercherà di essere, il presidente di questo cambio. L'uomo della transizione dal presidenzialismo monopolista al pluralismo democratico. Dopo i fiumi di retorica populista fatti scorrere durante la campagna elettorale, il candidato prista è riuscito a dire qualcosa di veramente stonco.

Pochi dubitano che il fattore che più ha determinato o quantomeno prepotentemente accelerato, questo processo di trasformazione, sia stata la nascita di una sena e finalmente un'opzione di sinistra attorno a Cuauhtémoc Cárdenas. Ed i segnali che provengono dalle urne - per quanto, come si è detto, ancora parziali - puntualmente lo confermano. Cárdenas appare sistematicamente in testa in tutti i seggi della capitale (il «mostro urbano» dove vive ormai un quarto dei messicani. Netta e prevista la sua affermazione in Michoacán dove anni fa, quando ancora militava nel Pn, era stato governatore. La destra del PAN dal canto suo vince in buona parte degli Stati del Nord un tradizionale feudo elettorale dove negli ultimi anni solo clamorose frodi avevano impedito l'elezione a governatore dei suoi candidati.

Un primo dato parziale (ma si tratta di meno del 3% dell'elettorato e senza una selezione di campioni) danno a Salinas il 42% - 26 punti meno della percentuale ottenuta da De La Madrid nell'82 -, il 35% a Cárdenas ed il 17 a Clouthier. Una proiezione elaborata da partiti che sostengono Cárdenas gli dà il 42% contro il 37 di Salinas ed il 16 di Clouthier. Nessuno tuttavia dubita che, in un ultimo trionfo del «sistema», la vittoria andrà infine al candidato prista.

In che termini lo si saprà domenica. La commissione elettorale - a causa, pare, di alcuni difetti nel sistema di computazione - ha invitato ad avere pazienza fino a domenica.

Attentato dei ribelli
Afghanistan, esplose auto carica di tritolo
Uccise 31 persone

KABUL Trentuno morti e trentatré feriti. Un bilancio spaventoso quello del terzo attentato compiuto dai ribelli in Afghanistan in soli tre giorni. Un'auto carica di tritolo è esplosa vicino ad un cinema a Jalalabad, settanta chilometri a sud-est di Kabul. Altre due auto-bomba erano saltate in aria mercoledì e giovedì proprio a Kabul provocando una decina di morti. La catena di attentati è cominciata probabilmente non a caso con la presenza in Afghanistan di Diego Cordovez emissario delle Nazioni Unite incaricato di mediare tra le parti in conflitto. Cordovez è giunto giovedì scorso nella capitale afgana per incontri con i dirigenti del regime filosovietico. La Tass riferisce di colloqui con il presidente Najibullah e con il ministro degli Esteri Waki, oltre che con l'ambasciatore sovietico i comandanti delle truppe di Mosca, e l'incaricato d'affari statunitense. La visita a Kabul è stata definita un «successo» dallo stesso Cordovez che ha anche elogiato il governo afgano perché «adempisse fermamente» agli accordi di Ginevra, mentre l'Urss prosegue il ritiro delle sue truppe «attenendosi strettamente a quanto stabilito». La guerriglia afgana invece com'è noto ha respinto gli accordi ginevrini e gli attentati potrebbero avere avuto lo scopo di dimostrare a Cordovez la propria determinazione a continuare la guerra. Ieri sera l'invio di Onu si è trasferito a Islamabad per colloqui con le autorità pakistane.



Carlos Salinas de Gortari